

Politiche giovanili e approccio plurale

Il caso Alto Adige

di **Luca Bizzarri**¹ – luca.bizzarri@provincia.bz.it

La questione della pluralità culturale è al centro dei processi di cambiamento della società contemporanea; considerata come risorsa, nonostante venga a volte presentata come criticità o vulnerabilità, essa costituisce un campo interessante per osservare dimensioni specifiche della crisi e per ripensare a processi innovativi per il suo superamento. L'Alto Adige costituisce un territorio in cui la questione della diversità — linguistica, culturale, storica — esprime una propria specificità, in quanto tale in grado di reinterpretare, da un lato, la condizione giovanile e, dall'altro, forme e modi della crisi nella contemporaneità. Che cosa hanno da raccontarci le «generazioni di confine»? Quale «cittadinanza» è promossa dalle politiche giovanili tra pratiche di inclusione e la necessità di nuove forme di coesione sociale nei contesti multiculturali?

¹ Luca Bizzarri opera all'interno dell'Ufficio Servizio giovani in lingua italiana della Provincia autonoma di Bolzano occupandosi principalmente di cittadinanza attiva e partecipazione in ambito giovanile.

E

IL CONTESTO DI UN TERRITORIO DI CONFINE

Uno dei tratti comuni, e certamente di maggiore rilevanza, che caratterizza in chiave postmoderna lo sviluppo delle politiche culturali — e segnatamente delle politiche giovanili — è notoriamente quello della diversità. Un tratto di non facile definizione, soprattutto per coloro che ancora oggi, e con approccio razionale, sentono l'esigenza di individuare una categoria o un'etichetta per i fenomeni sociali, tuttavia presente nella realtà dei fatti. E non ci si riferisce solo alla presenza, sempre più evidente, di etnie alternative a quella nazionale nel panorama sociale italiano, quanto a una pratica sempre più diffusa di approcciarsi a dinamiche complesse del vivere quotidiano. Questo significa che il fenomeno di complessità o di stratificazione identitaria e culturale riguarda non solo l'ambito di intervento, ma anche gli strumenti che vengono messi in campo per una gestione quanto più ugualitaria dei comportamenti. Pertanto, per ragionare in termini di

uguaglianza saremo tenuti a trattare in modo diverso situazioni diverse e nel farlo ci muoveremo in direzione contraria rispetto all'idea formale di uguaglianza secondo la quale si trattano allo stesso modo situazioni diverse. L'accento verrà

Diritto della (e alla) differenza

così posto sulla differenza assunta alla stregua di elemento qualificante e dirimente del caso di specie che oltretutto afferma in maniera ufficiale l'affermarsi, anche nella nostra realtà, di un *diritto della (e alla) differenza* (Palermo e Woelk, 2008, p. 30).

Nel solco di questa prospettiva anche la Provincia autonoma di Bolzano sta impostando il discorso sullo sviluppo delle politiche che riguardano le giovani generazioni del territorio, e in particolare i progetti di valore culturale che, da qualche anno a questa parte, sono stati implementati dal Dipartimento che si occupa delle politiche culturali in lingua italiana. L'Alto Adige/Südtirol è una provincia dove convivono stabilmente, grazie a un radicato sistema di tutela delle minoranze, diversi gruppi linguistici (italiano, tedesco e ladino), cui si è affiancato, in tempi abbastanza recenti e sebbene in linea con il *trend* nazionale, un consistente fenomeno migratorio che ha ulteriormente diversificato il sostrato sociale del territorio (Medda-Windischer, 2011). In termini di pluralità sappiamo che l'incidenza dei cosiddetti nuovi cittadini sul totale della popolazione residente è pari all'8,7% (Astat, 2011).² Il territorio gode di forte e stabile autonomia decisionale in quasi tutti

² Il valore è superiore rispetto alla media europea, che si assesta sul 6,6%.



i settori sociali ed economici della società e possiede una struttura amministrativa che in alcuni ambiti, fra i quali appunto la cultura e le politiche giovanili, è divisa per gruppo linguistico. Per questo motivo in Alto Adige esiste un ufficio amministrativo, a livello provinciale, per il gruppo linguistico italiano e uno per i gruppi linguistici tedesco e ladino. Al di là delle considerazioni che possono essere sollevate relative alla necessità di mantenere separate le strutture organizzative, emerge subito come questo piccolo territorio, che si trova a nord dell'Italia e al confine con l'Austria, possieda caratteristiche di pluralità proprie dei territori di confine che rendono il contesto certamente non unico, ma quanto mai caratteristico nel panorama italiano. E va detto che proprio sul terreno della pluralità le nuove generazioni del territorio sembrano voler misurarsi:

Per noi giovani altoatesini [...] è come una rampa di lancio verso un nuovo approccio della relazione identità e territorio, più aperto all'alterità e al meticcio contemplando pienamente il valore inerente di diversità culturale in questo territorio che si contraddistingue proprio come regione di confine e conflitto, ma anche come terra di varietà, della pluralità, del passaggio di diverse culture, ideologie, d'incontro e non di scontro. (Mureda, 2009, p. 64)

Va da sé che le politiche di sviluppo che vengono messe in campo a livello locale negli interventi della Pubblica amministrazione, e con particolare attenzione ai giovani e all'offerta culturale a uso e consumo delle nuove generazioni, considerino quindi gli elementi della pluralità, della diversità e del vivere in unità, pur nella complessità, elementi essenziali e imprescindibili di ogni attività che proviene dall'ente territoriale.

Tutto questo ovviamente ha un impatto sullo sviluppo delle competenze interculturali (o di gestione della complessità) delle giovani generazioni e in particolar modo sulla pianificazione dei progetti culturali giovanili lanciati dalla Provincia di Bolzano. In questo modo si è recepito sul territorio un modello innovativo di giovane che trova la propria ragion d'essere nelle indicazioni europee nel campo delle politiche giovanili (Commissione Europea, 2001). L'innovazione consiste nell'aver integrato i tradizionali approcci preventivi (progetti sui consumi di sostanze e sui disturbi alimentari o contrasto al divario digitale) con interventi di carattere promozionale (ricerca di talenti, promozione della creatività nazionale, azione di promozione di storie positive, educazione alla cittadinanza), se non addirittura di sostegno al lavoro, alla casa, alla famiglia e al merito indipendentemente dalle condizioni di origine. Interventi, quindi, diretti alla fascia giovanile della cittadinanza non esclusivamente in



condizioni di marginalità. In questo ambito l'organo istituzionale apicale coordina con linee guida l'importante intervento delle Regioni e Province autonome.

Concretamente oggi in Alto Adige stiamo assistendo a una rimodulazione di sistema che coinvolge direttamente il paradigma del giovane non più soggetto destinatario in via esclusiva di un *modello di tutela*, particolarmente in voga nelle vicine Austria e Germania e in cui le priorità delle politiche giovanili sono — fra le tante — la prevenzione della violenza e le campagne contro razzismo, antisemitismo e xenofobia, ma si sta accreditando sul territorio, accanto a un approccio tradizionale, un *modello universalistico* più in voga nei Paesi a nord dell'Europa, dove invece prioritario è il coinvolgimento politico e la partecipazione sociale dei giovani in chiave democratica (Bazzanella, 2010). Ed è proprio l'ente più radicato sul territorio che in questo ambito gioca una partita importante nella determinazione dei contenuti di una nozione così ampia ed evanescente quale quella di «politiche giovanili», in cui spesso i toni utilizzati suonano vagamente retorici se non si ha chiaro in testa la natura e l'identità del *target* di riferimento.

Ecco, quindi, che se culturalmente riusciamo anche a livello locale a rovesciare il paradigma che ci porta a vedere nel giovane non più (o meglio non solo) un «problema di cui preoccuparci», ma una «risorsa di cui occuparsi», allora sì che determineremo una vera rivoluzione di sistema nel campo delle politiche giovanili e nel campo dell'educazione alla pluralità. Una rivoluzione di un sistema che non sarebbe più disposto ad avallare generiche soluzioni lessicali di coloro che spesso mettono sotto accusa un'intera generazione per una generica mancanza di *volontà* e che affermano la lezione che non esiste *volontà* al di fuori dell'*interesse* (Galimberti, 2008, p. 36).

IL RUOLO DELL'ALTO ADIGE: AUTONOMIA E TRASVERSALITÀ NEL PRISMA DELLA DIVERSITÀ

Le premesse sin qui esposte ci consentono ora di poter riflettere con uno sguardo rivolto al futuro. Nel flusso di cambiamento, che a partire dai primi anni del nuovo secolo ha investito tutto il sistema delle politiche giovanili, l'Alto Adige cerca un proprio ruolo, una sua identità territoriale potremmo dire, e lo fa puntando sugli aspetti che ritiene più importanti nella definizione locale di politiche giovanili: autonomia, trasversalità e diversità. Mentre l'aspetto dell'autonomia e della trasversalità, nel senso che ci apprestiamo a definire e che sem-



bra essere tratto comune di tutte le azioni che sul territorio nazionale vengono assunte nell'ambito di politiche giovanili che vogliono essere attuali e al passo con le nuove disposizioni di carattere normativo o di indirizzo, il tratto della diversità ci permette — come ente territoriale — di intervenire nel dibattito nazionale con un valore aggiunto. Il prisma della diversità che si vive quotidianamente in Alto Adige consente di leggere l'autonomia e la trasversalità in chiave plurale secondo il principio per il quale la varietà è una risorsa e non un problema. L'autonomia è uno dei tratti più caratterizzanti delle politiche di sviluppo che siano sostenibili da un punto di vista sociale e economico, considerando che anche l'Alto Adige sta subendo, come le altre regioni italiane, gli effetti della crisi con conseguente razionalizzazione delle risorse a disposizione. Un concetto, quello dell'autonomia, che non deve essere letto nella sua accezione «difensiva» di tutela del *centro* a scapito della *periferia*, ma all'opposto nella sua declinazione in chiave *relazionale*, volta a instaurare rapporti paritari all'interno

**La varietà è una risorsa,
non un problema**

di una società pluralista in cui «ogni soggetto contemporaneamente riceve e dà qualcosa agli altri, in uno scambio che consente di soddisfare esigenze mediante l'apertura verso gli altri» (Arena, 2003, p. 13). Partendo da questa consapevolezza, oggi risulta più che mai prioritario investire sul consolidamento delle capacità di ogni singolo individuo offrendo condizioni per poter sviluppare le proprie potenzialità e le proprie abilità in un contesto che permetta il loro effettivo utilizzo e con il fine di scegliere una vita cui possa essere dato valore in un'ottica di benessere personale (Sen, 2001, p. 79). Un modello di giovane che abbia gli strumenti per capire al meglio quali siano le proprie inclinazioni e che possa trovare le migliori condizioni per attuarle. Come si ricordava poc'anzi, in Alto Adige si sta mettendo in discussione il ruolo delle politiche giovanili potenziando l'aspetto promozionale del giovane in condizione di normalità e di talento, dove il primo riguarda più da vicino il tema della cittadinanza attiva e della partecipazione e il secondo la valorizzazione delle passioni dei giovani in ambito culturale. Il Servizio giovani in lingua italiana³ della Provincia di Bolzano è intervenuto in due modi, incentivando da una parte il territorio attraverso la propria rete associazionistica e implementato dall'altra

³ Il gruppo del Servizio giovani promuove progetti sull'impegno civile e sulle passioni delle giovani generazioni, valorizzando il ruolo di territorio di confine e di ponte fra culture sia nel lavoro sul locale sia in chiave nazionale e internazionale.

E

l'attività diretta. Da quest'ultimo asse sono nati i progetti LiberaMente, Festival delle Resistenze contemporanee e Upload. LiberaMente e Festival delle Resistenze contemporanee sono due incubatori di idee e di contenuti che coinvolgono giovani del territorio su aspetti di partecipazione e educazione alla partecipazione e alla cittadinanza attiva avendo fra i propri obiettivi quello principale di amplificare il ruolo del giovane nella società altoatesina, garantendogli strumenti culturali di conoscenza e d'intervento anche in dialogo con il tessuto istituzionale della Provincia. Perché prima di essere giovani si è cittadini con un proprio ruolo e una propria responsabilità. In particolar modo la piattaforma LiberaMente⁴ è stata concepita come percorso formativo per lo sviluppo di competenze non formali (*soft skill*) in grado di contribuire, in maniera più completa, alla formazione delle giovani generazioni che possono aspirare, terminato il corso di studi tradizionale, a una carriera in grado di valorizzare ulteriori apporti ri-

Una formazione in cui il settore scolastico si integra con quello extrascolastico

spetto alla conoscenza nozionistica. Essi riguardano le competenze relazionali, linguistiche (poiché il progetto si svolge in italiano, tedesco e inglese con una forte vocazione all'aspetto europeo), digitali, di analisi e critica del quotidiano e dell'attualità mediante un confronto tra persone di età e provenienze diverse (il progetto si rivolge a ragazzi che hanno

fra i 16 e i 25 anni e che provengono da istituti di scuola secondaria di secondo grado o universitari oppure dall'ambiente lavorativo), di iniziativa e imprenditorialità personale e, infine, le competenze legate all'espressione creativa e innovativa delle proprie idee. In tal senso il settore scolastico si integra con il settore extrascolastico, offrendo ambiti di formazione ulteriori rispetto a quelli *standard* e fortemente qualificanti in chiave lavorativa. Il progetto non si occupa in maniera dedicata di multiculturalismo, ma non ne sottovaluta l'apporto, poiché la composizione dei partecipanti comprende anche nuove cittadine e nuovi cittadini e seconde generazioni che portano il loro contributo alla discussione con un punto di vista personale che potrebbe essere o non essere influenzato dalla provenienza o dalla cultura di riferimento. Un altro aspetto rilevante è quello della trasversalità, intesa come pratica di coordinamento di settori della pubblica amministrazione che a vario titolo si occupano di temi di stretta attualità per lo sviluppo dell'autonomia giovanile: occupazione, protezione sociale, aiuto

⁴ Si veda il sito: www.liberamente.bz.it.



all'inserimento lavorativo, ma anche di politiche degli alloggi o dei trasporti.⁵ Nonostante la direzione intrapresa, in Alto Adige si investe ancora in maniera poco adeguata su soluzioni creative e innovative di abitabilità (pensiamo alla soluzione del *co-housing*) e di occupabilità giovanile (potenziamento di interventi di *start-up* per giovani imprenditori), mentre al contrario molta enfasi è data alla mancanza di spazi in un periodo in cui l'idea stessa di spazio deve essere ripensata perché non più sostenibile dal punto di vista economico oltre che sociale. La Provincia di Bolzano possiede sul territorio circa 20 centri per le attività giovanili a favore del gruppo linguistico italiano che vengono frequentati da parte della popolazione giovanile con un'oscillazione che va dal 21% al 24%, con una maggioranza di frequentanti di sesso maschile e con un'età che va dai 13 ai 18 anni.⁶

**Investire su soluzioni
innovative di abitabilità e
occupabilità giovanile**

Definiti i due tratti comuni, vediamo ora la caratteristica territoriale che dovrebbe accreditare questo territorio di confine come interlocutore peculiare del dibattito nazionale sulle politiche giovanili. L'Alto Adige rappresenta indubbiamente un punto di vista privilegiato poiché con la propria attività interviene su una popolazione giovanile di piccole dimensioni con una forte sensibilità in termini di contenuti e di investimenti. Inoltre, come dicevamo, emerge con forza il tema del confine che è poi decisivo da due punti di vista. Dapprima nella determinazione dell'identità dei giovani cittadini di questa piccola Provincia settentrionale, in cui convivono appartenenti a gruppi linguistici differenti con tratti culturali potenzialmente comuni (madrelingua italiani, tedeschi e ladini) e dissimili (altoatesini e nuovi cittadini) e in generale inclini, per motivi storici, al confronto con le diversità. Non vogliamo con questo affermare che sia semplice vivere e operare in condizioni culturali e strutturali di diversità, poiché diremmo una cosa non vera se ragionassimo in termini di confronto tra *semplicità* e *difficoltà*. La gestione della diversità implica aggiornamento delle

⁵ Un buon esempio da questo punto di vista è offerto dalla norma in materia di politiche per le giovani generazioni approvata nel 2008 dalla Regione Emilia-Romagna, nella quale si pone l'accento sul coordinamento e sull'integrazione verticale e orizzontale, ovvero sia tra i diversi livelli istituzionali competenti presenti e attivi sul territorio (Regione, Province e Comuni), sia a livello di contenuti, al fine di «coordinare e integrare le politiche e gli interventi rivolti ai giovani nei loro rispettivi territori» (art. 36, co. 1 Del. leg. 74/2008 – Regione Emilia-Romagna).

⁶ Per approfondimenti sul tema si veda: Provincia autonoma di Bolzano, 2010.

E

novità, rinuncia a spazi esclusivi in nome dell'inclusione e una buona dose di flessibilità culturale. Questo territorio ha con il tempo, per motivi storici, imposto a tutti coloro che hanno a che fare in vario modo con l'Alto Adige di modificare il punto di vista passando dalla ricerca della semplicità alla ricerca della varietà, dando a quest'ultimo concetto una valenza marcatamente positiva. L'alterità (l'essere altro) diventa motivo di confronto e di varietà e, quindi, di ricchezza. Inoltre, anche sul piano istituzionale a partire dagli anni Novanta si è assistito a una progressiva armonizzazione delle pratiche e dell'amministrazione pubblica fra le tre province del Trentino, dell'Alto Adige e del Tirolo che hanno portato alla costituzione di una vera e propria Euroregione con più di un milione e mezzo di cittadini. Le prospettive di collaborazione diventano enormi e sempre più protagoniste di centralità all'interno dell'Europa. La diversità fa parte a pieno titolo del patrimonio comune dell'umanità e l'UNESCO sostiene che «deve essere riconosciuta e affermata a beneficio delle generazioni presenti e future»⁷ non in modo particolaristico, dedicando progetti volti a determinate categorie della società, ma facendo dell'approccio alla diversità una pratica quotidiana dell'agire amministrativo.

In parole povere l'Alto Adige, a fronte dei problemi nazionali legati alla crisi che ha determinato fenomeni di ridimensionamento della popolazione giovanile rispetto al resto della cittadinanza, di diminuzione delle risorse produttive che impongono sempre più spesso alle famiglie la logica del figlio unico, di una sempre maggiore difficoltà a entrare nel mondo del lavoro — dove oltretutto si assiste a una minore distribuzione di risorse e a un malessere diffuso verso le istituzioni — ha deciso di incominciare a ragionare con nuovi parametri perché i bisogni delle giovani generazioni non sono cambiati e centrali rimangono le richieste di sostegno delle politiche occupazionali, delle politiche sociali e previdenziali e delle politiche abitative e dei trasporti.

ABSTRACT

The question of cultural plurality is at the centre of processes of change in modern society. Considered a resource, despite being sometimes presented as a critical or vulnerable situation, it makes for an interesting field in which we can observe specific dimensions of the crisis and think twice about innovative processes for overcoming it. Alto Adige is an area in

⁷ Art. 1 della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla diversità culturale, Parigi, 2 novembre 2001.



which the issue of diversity — linguistic, cultural and historical diversity — conveys its own peculiarities and as such, is able to reinterpret, on the one hand, the youth condition and, on the other hand, the manners and ways of the crisis in modern times. What do the «border generations» have to tell us? What kind of «citizenship» is promoted in youth policies amongst inclusion practices and the need for new forms of social cohesion in multicultural contexts?

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arena G. (2003), *Il principio di sussidiarietà orizzontale nell'art. 118, u.c. della Costituzione*, Relazione al Convegno *Cittadini attivi per una nuova amministrazione*, Roma, 7-8 febbraio 2003. In AA.VV., *Studi in onore di Giorgio Berti*, Napoli, Jovene.
- Astat Info (2011), *Popolazione residente straniera – 2011*, n. 41/2012, <http://www.provincia.bz.it/astat>.
- Bazzanella A. (a cura di) (2010), *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa*, Trento, IPRASE.
- Commissione Europea (2001), *Un nuovo impulso per la gioventù europea*, COM(2001) 681 def.
- Galimberti U. (2008), *L'ospite inquietante*, Milano, Feltrinelli.
- Medda-Windischer R. (2011), *Gestione della diversità delle «nuove minoranze»*. In R. Medda-Windischer, G. Hetfleisch e M. Meyer (a cura di), *La migrazione in Alto Adige e in Tirolo: Analisi e prospettive multidisciplinari*, Bolzano, EURAC.
- Provincia autonoma di Bolzano (in collaborazione con Libera Università di Bolzano) (2010), *I Centri giovani della Provincia autonoma di Bolzano: Analisi dell'offerta, degli utenti effettivi e potenziali*, Bolzano.
- Mureda J. (2009), *Identità e territorio: Alcune osservazioni e riflessioni*, Bolzano, LiberaMente, <http://www.liberamente.bz.it>.
- Palermo F. e Woelk J. (2008), *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, Padova, Cedam.
- Sen A. (2001), *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori.

